

INCONTRI C/O FERRINI FRANZOSINI 10-11 MARZO 2003

In riferimento ai 4 incontri tenuti c/o gli istituti Ferrini e Franzosini (2 incontri per istituto) nei giorni 10 e 11 marzo scorsi si evidenzia di seguito modalità di lavoro, topologia dei gruppi e considerazioni sui lavori svolti nel seguente ordine:

Gestione dell'incontro
Modalità di gestione dei gruppi
Tipologia dei gruppi
Considerazioni generali sui lavoro di gruppo

Di seguito vengono spiegati nel dettaglio i 4 punti sopra evidenziati:

GESTIONE DELL'INCONTRO:

Ogni incontro coi ragazzi è stato gestito come segue:

Presentazione dei 3 relatori (Dall'Orto-Galvani-Marogna)
Presentazione del progetto
Presentazione, spiegazione e compilazione del questionario (vedere tabelle ricavate).
Visione del film "nessuno è uguale".
Scambio e confronto.

MODALITA' DI GESTIONE DEI GRUPPI:

Sono state applicate alternativamente le seguenti 3 modalità di approccio:

- 1) modalità domanda-risposta fornendo informazioni, notizie e spiegazioni sulle tematiche relative a: bullismo – omosessualità – disagio – difficoltà di accettazione-approccio della-diversità.
- 2) modalità dello scambio-confronto "attivo" affinché i ragazzi potessero esprimere le loro, sensazioni, difficoltà, disagi, stati d'animo e opinioni, sui tempo sopra evidenziati.
- 3) stimolo al confronto tra ragazzi.

TIPOLOGIA DEI GRUPPI

Come dai dati ricavati dai questionari (vedere) si rileva come la maggioranza fosse femminile: su un totale di 188 ragazzi e le femmine erano 133 e i maschi 55.

I gruppi sono stati diversamente costituiti come numero (il gruppo meno numeroso è stato di 28 ragazzi e il più numeroso di 48).

Il rapporto tra maschi e femmine all'interno dei singoli gruppi è stato proporzionalmente diverso da gruppo a gruppo anche se la maggioranza è comunque sempre stata femminile (vedere stesse tabelle).

Si rileva come dato significativo anche che i 4 incontri sono stati tenuti in 2 aule molto diverse tra loro come dimensioni: una piuttosto piccola (tipo aula normale) ed una molto grande (tipo aula magna).

CONSIDERAZIONI GENERALI SUI LAVORI DEI GRUPPI

Di seguito vengono riepilogate alcune considerazioni rispetto a:

Dimensioni del gruppo :

Nei gruppi più piccoli è stato possibile raggiungere maggior partecipazione e maggior coinvolgimento da parte dei ragazzi.

Anche lo spazio ha avuto un peso nello svolgimento dei lavori nel senso che nell'aula più piccola è stato più facile mantenere l'attenzione dei ragazzi e fare in modo che partecipassero in modo più attivo.

4. INCONTRO CON DOCENTI E GENITORI, PRESENTI L'ORGANIZZAZIONE AGEDO E PSICOLOGO.

Si tratta di un incontro di presentazione del ciclo e di incontro con le problematiche relative al vissuto adolescenziale nei confronti della questione "auto-costruzione dell'identità" e "incontro con la diversità".

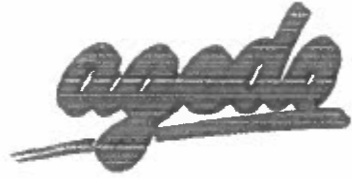
Presenti saranno il dott. Roberto Del Favero, psicologo e psicoterapeuta, specializzato nella ricerca psico-sociale dell'identità; Paola Dall'Orto, presidente di una organizzazione di volontariato che da diversi anni progetta ed effettua incontri con docenti, genitori, esperti nella formazione e adolescenti, e attua un servizio di monitoraggio e counselling per le famiglie che devono affrontare il tema della diversità dei figli.

NOTA DI GESTIONE

La presenza di genitori e di docenti durante gli incontri con studenti e studentesse è chiaramente sollecitata, per quanto sarà premura dell'animatore quella di chiedere agli stessi adulti presenti di evitare l'intervenire. La finalità del primo e del terzo incontro è infatti quella di far elaborare il procedimento logico degli/delle studenti/studentesse verso un argomento come la differenza, senza gli spunti provenienti da figure di riferimento. Ovviamente queste opinioni sono state formate a contatto con le stesse figure, ma l'utilità degli incontri è quello di palesare dove sono presenti i nodi logici nei quali si mostra non pienamente convincente, in quanto lontana dalla realtà effettuale, la costruzione sociale delle prese di posizione, pro o contro la differenza.

affine

Milano, 13 gennaio 1999



**ARRICCHIMENTO OFFERTA FORMATIVA
REGIONE PIEMONTE
INCONTRI C/O ISTITUTI FERRINI e FRANZOSINI
VERBANIA 10-11 MARZO 2003**

In riferimento ai quattro incontri tenuti presso gli istituti Ferrini e Franzosini (due incontri per ciascun istituto) nei giorni 10 e 11 marzo con studenti e studentesse delle classi 3°, si evidenziano di seguito le modalità di lavoro, la tipologia dei gruppi e le considerazioni sui lavori, per relazione ai docenti delle classi stesse, nel seguente ordine:

- Gestione dell'incontro-tipo;
- Modalità di gestione dei gruppi;
- Tipologia dei gruppi partecipanti;
- Considerazioni generali sui lavoro di gruppo.

Di seguito verranno illustrati nel dettaglio i punti sopra evidenziati:

GESTIONE DELL'INCONTRO.

Ogni incontro con studentesse e studenti è stato gestito secondo il presente schema di lavoro:

- Presentazione dei tre relatori (Paola Dell'Orto – Alessandro Galvani – Ermanno Marogna);
- Presentazione del progetto;
- Presentazione, spiegazione e compilazione del questionario (vedere tabelle ricavate);
- Visione del video-documentario "Nessuno Uguale. Adolescenti e omosessualità";
- Scambio e confronto tra studenti, studentesse e relatori.

MODALITA' DI GESTIONE DEI GRUPPI:

Sono state applicate alternativamente le tre seguenti modalità d'approccio:

- 1) Modalità domanda-risposta, fornendo informazioni notizie spiegazioni sulle tematiche relative a bullismo, omosessualità, disagio, difficoltà d'accettazione, approccio della/alla diversità.
- 2) Modalità dello scambio-confronto "attivo" affinché studentesse e studenti potessero esprimere loro sensazioni, difficoltà, disagi, stati d'animo e opinioni sui temi sopra evidenziati.
- 3) Stimolo al confronto tra studenti e studentesse.

TIPOLOGIA DEI GRUPPI

Dalla compilazione dei questionari distribuiti (allegato 1) si ricavano i seguenti dati:

*INSERIRE RISULTATI DI PDO,
NUMERANDO GLI ALLEGATI*

si rileva come la maggioranza fosse femminile: su un totale di 188 ragazzi-e le femmine erano 133 e i maschi 55. I gruppi sono stati diversamente costituiti come numero (il gruppo meno numeroso è stato di 28 ragazzi e il più numeroso di 48).

Ho fatto alcune osservazioni sui fogli che ti ho dato, ma mi pare che non dicano nulla di diverso rispetto a voi.

portameli

Il rapporto tra maschi e femmine all'interno dei singoli gruppi è stato proporzionalmente diverso da gruppo a gruppo, anche se la maggioranza è in ogni caso rimasta sempre femminile (si possono confrontare le tabelle allegate).

Si rileva come ulteriore dato significativo che i quattro incontri si sono svolti in due sedi/aule estremamente diverse tra loro in quanto a dimensioni: l'una all'Istituto Franzosini piuttosto piccola (Aula Verde, di dimensione standard per aule scolastiche) ed una molto grande all'Istituto Ferrini (Aula Magna).

CONSIDERAZIONI GENERALI SUI LAVORI DEI GRUPPI

Di seguito vengono riepilogate alcune considerazioni rispetto a:

➤ **Dimensioni del gruppo:**

Nei gruppi più piccoli è stato possibile raggiungere maggior partecipazione e maggior coinvolgimento da parte di studenti e studentesse.

Anche lo spazio ha avuto peso consistente nello svolgimento dei lavori, nel senso che nell'Aula Verde (Ist. Franzosini) è stato possibile mantenere con più facilità l'attenzione di studenti e studentesse presenti, e far sì che partecipassero in modo più attivo. L'Aula Magna (Ist. Ferrini) invece ha permesso che studenti e studentesse fossero piuttosto distribuiti nello spazio disponibile, creando inevitabilmente maggiori livelli di vicinanza-lontananza, con la conseguenza che si sono creati dei piccoli gruppi - quelli più ai margini - più portati ad auto-isolarsi.

➤ **Composizione maschi-femmine**

Si è rilevato quanto le studentesse abbiano meno difficoltà ad aprirsi e confrontarsi su tematiche legate all'omosessualità e all'affettività in generale.

➤ **Aspetti emersi durante gli incontri (riscontrabili anche nelle tabelle)**

- **18%** di studentesse e studenti dichiara di non aver mai parlato di omosessualità con nessuno;

- **82%** dichiara di averne invece parlato, nei seguenti contesti:

44% tra amici sovente in modo scherzoso o di "presa in giro";

28% in famiglia con varie connotazioni (malattia, peccato, perversione, affettività);

23% a scuola tra compagni, e spesso con tono di offesa, insulto, scherzo;

4% in altri contesti.

Il fatto che ben il **28%** di studentesse e studenti parli di omosessualità in famiglia dimostra come oggi l'omosessualità sia percepita meno in quanto tabù (ora se ne parla mentre un tempo era impensabile pronunciare la parola soprattutto in famiglia).

Interessante notare quanto e come studentesse e studenti - sia tra amici sia tra compagni di scuola - parlino di omosessualità. Come si evidenzia nella tabella, ciò viene fatto in modo scherzoso o di presa in giro o con tono di offesa-insulto. Molte volte studenti e studentesse si sono premurati di dichiarare che la battuta viene fatta in modo bonario senza una volontà precisa di mortificare la persona omosessuale.

Spesso invece la battuta (o l'insulto) è il modo per prendere le distanze dall'argomento omosessualità.

In modo particolare da parte delle femmine si è rilevata una maggiore disponibilità alla tolleranza, frutto di una cultura per la quale esiste la libertà, per ognuno di noi, di potere "scegliere" quello che si desidera essere. (solo poche ragazze hanno ipotizzato che l'essere omosessuali non sia frutto di una scelta).

Ne deriva tolleranza, ma disgiunta dall'approccio diretto a causa di "fastidio" o altro.

Interessante è la richiesta, soprattutto da parte delle ragazze, di potere discutere più spesso dell'argomento "in modo serio".

Studentesse e studenti tendono a considerare l'omosessualità connotata come segue:

- il **23%** in modo affettivo;

- il **15%** come malattia;

- il **15%** come perversione;

- il **5%** come peccato;

- il **42%** in altro modo.

Aspetto interessante da evidenziare riguarda il **23%** di studentesse e studenti che considera l'omosessualità "positivamente" ossia connotata in modo affettivo, anche se tale elemento è minoritario rispetto al totale di quelli che la connotano in senso patologico, peccaminoso (35%).

Tale dato è indice di un atteggiamento che comincia a diffondersi, e che riconosce alle persone omosessuali la facoltà di provare dei sentimenti - quindi in grado di stabilire relazioni affettive anche in ambito omosessuale.

Rispetto all'omosessualità studentesse e studenti dichiarano di provare le seguenti sensazioni:

-il **40%** indifferenza

-il **17%** disgusto

-il **37%** curiosità.

-il **6%** imbarazzo

-il **43%** altro

L'indifferenza dichiarata il più delle volte nasconde invece imbarazzo e difficoltà che studentesse e studenti hanno difficoltà a riconoscere come propri. E' un aspetto che si riscontra molto spesso cogliendo un'incongruenza tra quanto dichiarato e quanto invece espresso col linguaggio non verbale.

L'omosessualità rimane in ogni caso ancora un argomento difficile da trattare e che tende a suscitare (sia in modo riconosciuto che non riconosciuto) emozioni forti.

Espressioni offensive:

Studentesse e studenti hanno segnalato di aver sentito a scuola espressioni offensive del tipo "finocchio", "frocio", "lesbicona" riferite all'omosessualità, come segue:

- il 49% spesso;
- il 40% talvolta;
- il 8% raramente;
- il 3% mai;

Sommando le percentuali relative a "spesso" (49%) e "talvolta" (40%) si raggiunge la percentuale del 89%. Ciò evidenzia come anche all'interno degli istituti si utilizzino espressioni offensive e poco rispettose verso le persone omosessuali.

Si tratta di un fatto estremamente significativo che lascia intravedere chiaramente quale clima sociale ed educativo possano vivere i ragazzi e le ragazze omosessuali presenti.

Studentesse e studenti definiscono le espressioni udite "finocchio", etc. nei seguenti modi:

- il 44% le reputa molto offensive;
- il 43% abbastanza offensive;
- l'11% poco offensive;
- il 2% per niente offensive.

Sommando le percentuali "molto" e "abbastanza offensive" si raggiunge un totale del 83%. Si tratta di un dato che mette in risalto quanto queste espressioni siano ritenute da studentesse e studenti come palesemente e inderogabilmente offensive.

Direttamente collegato al punto precedente, si segnala come alcuni studentesse e studenti si siano sentiti di intervenire - esponendosi in prima persona - quando hanno sentito parlare male dell'omosessualità nel loro istituto, in particolare se le persone offese erano degli amici. Altri hanno preferito non intervenire per esplicita paura di esporsi, oppure perché trovavano l'epiteto usato come "leggero" e "scherzoso" per cui non pesante.

Si evidenzia inoltre che ben l'86% delle studentesse e degli studenti ritiene che la scuola sia poco sicura e poco accogliente per studentesse e studenti omosessuali.

➤ **Dinamiche osservate**

Nei quattro gruppi osservati si sono rilevate, con alcune differenze, dinamiche che si osservano mediamente nei gruppi di ragazzi tipo:

- difficoltà a dialogare su talune tematiche che, culturalmente, sono ritenuti tabù;
- grande curiosità e bisogno di domandare, anche se spesso con imbarazzo;
- difficoltà ad aprirsi esplicitando stati d'animo, pensieri, opinioni (è ovviamente più semplice richiedere informazioni piuttosto che esprimere il proprio sentire);
- tendenza a crearsi complicità sia a favore che contro.

Si è riscontrato in modo molto chiaro come il gruppo condizionasse chi si sentiva di intervenire. E' accaduto in più di una occasione che studenti "riprendessero" loro compagni che rompevano il clima di imbarazzo ponendo domande chiarificatrici. Il clima più facilmente gestibile era infatti quello del silenzio imbarazzato.

E' stata prospettata la possibilità di un nuovo incontro per presentare il risultato del questionario e per una eventuale ulteriore discussione sulla tematica